

Piazza Libertà, un'area lasciata al degrado in attesa del restauro

Inaugurata ufficialmente nel 1878 è stata oggetto nel corso degli anni di numerosi interventi

È il primo giardino che i turisti incontrano una volta usciti dalla stazione ferroviaria, uno spazio ombreggiato, con panchine e secolari ipocastani. Ma l'area verde di piazza Libertà, che fa parte dei giardini storici di proprietà del Comune di Trieste, molto spesso agli occhi delle persone in arrivo nel centro cittadino è ben poco appetibile per una sosta tranquilla. Sacchetti vuoti lasciati a terra, bottiglie, bicchieri, avanzi di cibo, mozziconi di sigaretta, borse di plastica abbandonate e segni di chi è abituato a sostare nella zona per una dormita, persone che si ritrovano anche nelle ore notturne, quando le panchine diventano letti di fortuna. Nella piazza però, al centro di vie molto trafficate e caotiche, in particolare d'estate c'è chi trova anche un momentaneo ristoro proprio prima della partenza nella vicina stazione dei treni o in quella, altrettanto vicina, degli autobus, leggendo un libro o un giornale, in attesa di lasciare la città.

Piazza Libertà anticamente è stata ricavata dall'ampliamento della

vecchia piazza del Macello, realizzata nel lontano 1780, e dall'interramento di un vasto tratto di mare con i materiali provenienti dagli scavi del colle di Scorcola. Il giardino si trova al centro della piazza, inaugurata ufficialmente nel 1878 e poi oggetto, nel corso dei decenni successivi, di diversi lavori per apportare migliorie al verde e alla zona pedonale. Utilizzata per anni come spazio per ospitare le bancarelle del mercato, un tempo molto frequentato, l'area è stata al centro di un ampio intervento di riqualificazione da parte del Comune di Trieste, che ha portato alla risistemazione del pavimento e degli arredi urbani, con la cura di piante e alberi. Un filare di bossi delimita e disegna le aiuole lungo tutto il perimetro, i grandi alberi sono posizionati attorno alla piazzetta centrale e i lampioni sono stati ricollocati per creare un'atmosfera d'altri tempi.

In un angolo del giardino è stato riposizionato nel 1997 il monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria detta Sissi, a ricordo della storia della

città. E proprio un episodio accaduto accanto alla statua a luglio ha portato la piazza e il suo giardino nei giornali, nei notiziari e nei siti internet di tutta Italia, quando un giovane polacco ubriaco è stato multato con una sanzione di 500 euro, come prevede l'ordinanza del sindaco Roberto Dipiazza, per aver fatto la pipì in pieno giorno davanti al monumento. Multe a parte la piazza è stata al centro di numerose discussioni negli ultimi tempi soprattutto per il suo futuro. Nei prossimi anni la zona si prepara a cambiare volto, con il nuovo progetto del Comune che prevede un ampliamento delle corsie di marcia per gli automobilisti, una nuova area pedonale e rivoluzionerà di fatto il modo di muoversi nell'intera area. Tante le proteste nei mesi passati da parte delle associazioni che tutelano il verde e che hanno manifestato la paura per il previsto abbattimento di alcuni alberi con manifestazioni, volantaggi e sit-in. Il perimetro del giardino storico, come imposto dalla Soprintendenza, resterà comunque intatto.

Micol Brusaferrò



Una panoramica dall'alto di piazza Libertà con le sue aree verdi

LA STATUA TORNATA IN SEDE DOPO 76 ANNI Ma Sissi è sempre un'attrazione

Nelle guide turistiche dedicate a Trieste piazza Libertà è una tappa obbligata nell'itinerario cittadino per ammirare la statua in bronzo che ritrae Elisabetta d'Austria, un monumento dalla storia complessa e travagliata.



Turisti bivaccano davanti alla statua di Sissi

È stato infatti riposizionato nella piazza dodici anni fa, dopo un lungo periodo di oblio.

Nel 1997, dopo 76 anni di permanenza in un magazzino delle cantine comunali, la statua di Sissi è stata ricollocata nel suo sito origi-

nario, in piazza della Libertà appunto, di fronte all'ingresso della stazione.

Il monumento, posizionato su un'imponente base di pietra carsica, fortemente voluto dai triestini dopo la morte dell'amata imperatrice, era stato realizzato nel 1912, grazie a una sottoscrizione pubblica, dall'architetto Francesco Seifert. Vincitore di un concorso internazionale, scelse il bronzo per immortalare l'imperatrice e aggiunse lateralmente alcuni bassorilievi: «l'Allegoria delle Arti e della Natura» e «l'Omaggio del popolo alla sovrana».

Nove anni dopo, nel 1921, con il ritorno a Trieste dell'Italia, la statua, venne tolta,

smembrata e portata in un magazzino del castello di Miramare, dove è rimasta dimenticata per anni.

Per lungo tempo un suo riposizionamento è stato difficile e mai realizzato, fino al 1997, con la scelta dell'allopra giunta Illy di risistemarla in piazza Libertà, accolta dalla città con una cerimonia e una grande festa popolare, con la presenza di numerosi nostalgici, accorsi per applaudire all'immagine di un'epoca molto amata da moltissimi triestini.

A scoprire la "nuova Sissi" fu chiamata la ballerina Carla Fracci, accompagnata da vessilli, bande e abiti d'epoca. I Musei civici di Trieste conservano il bozzetto della statua in gesso. (mi.b.)